

L'Unità
dossier

E il «treno del dolore» corre verso Roma per non dimenticare

MILANO Il «treno della memoria» attraverserà l'Italia per ricordare a tutti che verità e giustizia aspettano da troppo tempo. A 30 anni dalla strage di Piazza Fontana nella sede del Comitato permanente antifascista di Milano è stato annunciato ieri mattina, con rabbia e con orgoglio, il complicato e lungo viaggio di una manifestazione, a cui ha dato la sua adesione anche il presidente del Consiglio Massimo D'Alema, che comincia stasera a Brescia e si concluderà lunedì a Roma, dove una delegazione sarà ricevuta dal Presidente della Repubblica Ciampi. Hanno spiegato modalità e motivazioni dell'iniziativa il presidente Tino Casali, Franca Rame, Dario Fo e Luigi Passera per l'Associazione familiari vittime della strage di Piazza Fontana.

È nato il «Comitato per la memoria e la verità sulle stragi terroristiche, sugli omicidi e le violenze politiche, sulle manovre occulte di potere nella storia della Repubblica italiana», un nome lungo, ma più che un nome un manifesto politico attorno al quale si allargano le adesioni, la partecipazione e anche il sostegno economico da parte di comuni e associazioni. E purtroppo i fondatori del Comitato sono quasi più numerosi dei suoi sostenitori, trattandosi di tutte le Associazioni dei familiari delle vittime, da quella della strage di Piazza Fontana, che aprì la orrenda serie, a quelle di Brescia, dell'Italicus, di Ustica, della stazione di Bologna, di San Benedetto Val di Sambro, a quella di Via dei Georgofili a Firenze.

Il primo momento di mobilitazione sarà stasera a Brescia, presso la facoltà di Architettura dell'università, dove sarà proiettato un filmato sulla strage e si svolgerà un dibattito alla presenza del sindaco e di altre personalità. Domani 12 dicembre, alle 9, 30, a Piazza Della Loggia sarà un partigiano a passare, a un ragazzo che ai tempi della strage non era ancora nato, la consegna della memoria, rappresentata dalle sagome in legno delle vittime. In questo modo anche loro parteciperanno così al corteo verso la stazione, da dove il «Treno del dolore» (come pure è stato battezzato) partirà per Milano alle 11, 30.

A Milano il corteo ripartirà dalla Società Umanitaria (ritrovo alle 14), dove saranno montati i grandi arazzi realizzati dalle Accademie di Belle Arti di tutta Italia sotto la direzione di Dario Fo. Anche qui si aggiungeranno le sagome dei morti (realizzate dalla cooperativa operaia di Longiano: in tutto saranno 400!). Alle 14, 30 i manifestanti muoveranno, con arazzi e figure in legno, verso Piazza Della Scala. Alle 18, 25 da Milano Centrale il treno ripartirà per Bologna, dove arriverà alle 20, 38. Alla Stazione lo attendranno i gruppi musicali che accompagneranno i partecipanti al corteo alla sede del Teatro Polivalente di via Merio, dove saranno ricordati anche i morti di Modena e di Reggio Emilia. La manifestazione avrà termine alle 24. Per ricominciare lunedì mattina con la partenza del treno alle 9, 27 per Firenze (arrivo alle 10, 39), dove sarà presente anche il giudice Caponnetto. Alle 11, 58 il convoglio ripartirà per la stazione di Roma Tiburtina (arrivo alle 14, 02) da dove partirà il corteo che si snoderà da Piazza Esedra a Piazza Santissimi Apostoli. Qui sarà allestito dalla Cgil Nazionale il grande palco sul quale si esibiranno tra l'altro i numerosi gruppi musicali che accompagneranno tutte le tappe del corteo. E da qui partirà l'ultimo pezzo della manifestazione: la delegazione che si recherà dal Presidente Ciampi, per portargli la richiesta di giustizia che viene dai familiari delle vittime, dai feriti dalle bombe fasciste e da tutti i cittadini che pretendono la verità.

Alla mobilitazione hanno aderito molti Comuni (che hanno versato contributi per le spese), ma ha dato sostegno attivo anche il Carnevale di Viareggio, i cui artigiani hanno ricostruito l'aereo di Ustica (14 metri). La riuscita sarà resa possibile anche dai ferrovieri che faranno passare il treno nonostante lo sciopero, mentre il costo altissimo preteso dalle ferrovie (39.800.000 lire) sarà pagato anticipatamente dal Comitato, ma si spera proprio che qualcuno lo voglia rimborsare alle associazioni dei familiari delle vittime.

Inoltre il Coordinamento dei Collettivi studenteschi ha indetto per oggi manifestazioni a Roma e Milano. E due giorni di presidio antifascista in Piazza Fontana, «Per non dimenticare mai!».

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Stanca, affannata e anche malata, Franca Rame è troppo preoccupata, in queste ore, di spiegare la complessa organizzazione della manifestazione, con le sue stazioni come la via Crucis e il suo Treno della memoria, per rispondere alle domande generali sulle motivazioni che hanno spinto lei e suo marito Dario Fo a consegnarsi ancora una volta completamente a un impegno politico. Risponde, ma poi si interrompe per raccomandarti un'altra cosa, un altro nome da non tralasciare, un problema che è ancora da risolvere.

Perché la scelta degli arazzi, così grandi, così difficili da trascinare giù dai treni e per strada?

«Gli arazzi? Sono bellissimi, sai, sono pannelli 4 metri per 3 che saranno infilati nei bastoni per sfilare. Un lavoro enorme fatto dai ragazzi delle scuole d'arte sotto la supervisione di Dario. E poi ce ne sono due

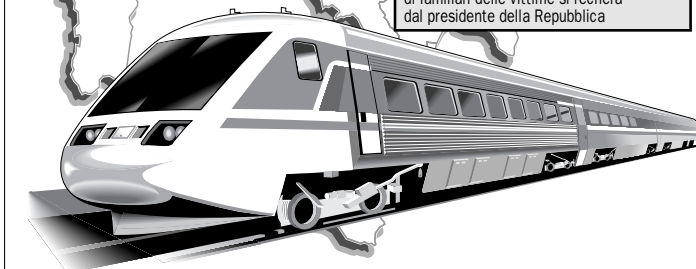
«Sarà una manifestazione mai vista in Italia. Ci chiamano anche dall'estero»



realizzati da disegni di Enrico Baj e Sebastian Matta. Se non li vedi non puoi capire che cosa sono. Raccontano tutte le stragi e le tutte le vittime, dai morti di Piazza Fontana, a Pinelli, Ilaria Alpi, Aldo Moro e la sua scorta, Iaio e Fausto, Zibecchi e Serantini».



LE MODALITÀ DELLA MANIFESTAZIONE
12 dicembre BRESCIA
La manifestazione da Piazza Loggia alle ore 11,30 si sposterà (in treno) a Milano collegandosi con la manifestazione della strage di Piazza Fontana, ore 15,30. Nel tardo pomeriggio raggiungerà la Stazione di Bologna.
13 dicembre
Il treno riprenderà il suo viaggio fermandosi a Firenze alle ore 9,30, quindi proseguirà per Roma. Alle 16,30 manifestazione con fasciolata da Piazza Esedra seguendo il tragitto prestabilito raggiungerà Piazza dei S.S. Apostoli. Una delegazione di familiari delle vittime si recherà dal presidente della Repubblica.



Stragi Segrete e bugie

Rame: «Così io e Dario Fo torneremo in quelle piazze»

E come si fa a non perdere, con la speranza, anche la forza che ci vuole, per tornare di nuovo in piazza, dopotrent'anni?

«D'altro canto, come si fa a non farlo? Sai, tra i faldoni del giudice Salvini è venuta fuori anche la storia mia e la dichiarazione di un generale che ha raccontato come, dopo la violenza contro di me avevano brindato. Cose che mi hanno fatto star male di nuovo. Ma, guarda, tornando alla manifestazione, pensa che mi ha chiamato poco fa un ferroviere di Cagliari (Sergio Perniciano) per assicurarmi che il

«Treno della memoria» arriverà a destinazione. E poi devi citare assolutamente il Cosis, la cooperativa che ha preparato le 400 sagome grigie delle vittime. Solo i bambini hanno un po' di colore. Da quando abbiamo parlato, io e Dario, a Radio Popolare, un sacco di gente è

venuta ad aiutare. Molti sono disponibili e non si preoccupano neanche di dove dormiranno la notte».

Ma da che cosa prendete la forza, tu e Dario?

«Mi sembrerebbe strano se non avessimo più voglia. Dario si alza alle 8 e sta lì coi ragazzi fino a notte, lui che ha 74 anni. Sarà una manifestazione che in Italia non si è mai vista. Mi chiamano anche dall'estero e io rispondo che i familiari delle vittime andranno da Ciampi e poi si rivolgeranno anche al Tribunale dell'Aja. Ci vogliono aiuti perché, pensa che l'associazione di Bologna ha dovuto pagare 600 milioni di spese legali. Oltre ad aver avuto i familiari morti, devono pagare le spese».

Ma i giovani non sanno niente delle stragi.

«Sarà una scoperta per molti giovani, che sentiranno anche i nomi di ragazzi che sono stati ammazzati, come Varalli, o Franceschi. Abbiamo cercato di dare anche informazioni. Siamo in giro dalla mattina alla sera. In questa caduta della po-

litica, anche in famiglia non si parla più. Un po' mi meraviglio che qualcuno ci risponda: ho un impegno, non posso venire quel giorno lì. Ma tanta gente verrà. Abbiamo bisogno di braccia per portare tutte le sagome di legno a Roma».

Ma tu non hai paura di stancarti troppo, se guidi i treni?

«Ti dirò: sono stata molto male e poi ho tanti altri impegni. Sto lavorando per gli handicappati e sto anche mettendo nel computer tutto il nostro archivio. E poi ci sono i soldi del Nobel. Non ti dico tutte le associazioni che si sono fatte vive: ci hanno chiesto una barca di soldi e dobbiamo vedere chi sono e se ne hanno davvero bisogno. Ho detto a Dario: la prossima volta che mi viene un'idea, piuttosto fammi narcotizzare».

Qualcuno potrebbe pensare che vi agitate tanto perché non avete più fiducia che la magistratura possa fare il suo lavoro.

«Io rispondo che dopo 30 anni si ha tutto il diritto di avere sfiducia. Diciamo che ho fiducia in questa magistratura di ora. Forse qualcuno

avrà l'onore di trovare i colpevoli, finalmente. Ma saranno sempre i manovali. E i mandanti? È difficile. In questi ultimi anni la magistratura ha lavorato bene, ma questo paese macina tutto. Pensa a Tangentopoli: abbiamo visto in tv Craxi e Forlani con le labbra secche. E poi l'altro giorno abbiamo visto un drappello di socialisti davanti alla Scala che chiedeva giustizia per Craxi. È un latitante e ora cercano di fame un casumano».

Si può insegnare la memoria?

«Chissà. Noi siamo solo una voce. Manel le scuole che cosa dicono, che cosa insegnano di tutti questi morti, di Varalli sparato alla schiena? Bisognerebbe inserire la storia contemporanea nelle scuole. Poi c'è la tv, dove i programmi che ne parlano vanno in onda magari dalle 3 alle 5 del mattino. E infatti, quando io e Dario siamo an-

Una delle immagini più drammatiche della lunga serie di stragi che ha insanguinato l'Italia negli anni Settanta e che è diventata una sorta di simbolo tristemente noto di quell'epoca: un uomo piange chino sul corpo, coperto dalle bandiere, della moglie morta nell'attentato di Brescia. La bomba era stata messa in un cassonetto dei rifiuti ed esplose nel mezzo del comizio

dati all'Università a parlare con gli studenti, abbiamo scoperto che non sanno niente, neppure di Sofri, sai, dei 7 processi. Ma chi glielo racconta?».

Forse non sanno niente perché queste cose si imparano solo con la militanza e magari non vogliono neanche saperne.

«I giovani non sono né sciocchi né cattivi. D'altro canto la politica di una volta non c'è più. Una volta c'erano gli oratori e le Case del popolo, con le loro biblioteche. Ora ci sono solo gli oratori. È un discorso lungo e anche doloroso. Però i ragazzi curiosi, quelli che vogliono sapere, ci sono sempre. E la Sinistra giovanile che cosa fa? Io e Dario ci chiediamo qualche volta: ci fermiamo anche noi?».

Ma poi aggiunge: «Ricordati di scrivere che Pavia ha mandato due milioni e Verdi di Milano uno».

